DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO

		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: m/m colonna: Commerciali: Cinema L. 150, Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 150. Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 300. Legali L. 200, più tasse governative. Pag. antic. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 68-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA una intervista con CHARLOT

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 90 | GIOVEDI' 10 APRILE 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALLEANZE e apparentamenti

Non è stata soltanto la coerenza politica a soffrire in questi giorni delle manovre equivoche e delle dichiarazioni contraddittorie di De Gasperi e di Gonella; anche la logica e più semplicemente il buon senso sono stati gravemente maltrattati. De Gasperi ha guardato quasi con disprezzo a queste elezioni imminenti, che per due anni ha tenuto lontane come una bevanda sgradevole da trangugiare, e le ha definite *fastidiose*. Si tratta, secondo il Presidente del consiglio, di amministrazioni locali, di sindaci e di consiglieri provinciali e gli avversari della Democrazia cristiana si ostinerebbero a non capire e a voler introdurre in tale competizione anche le polemiche sulla politica generale del Paese. Già, si tratta di elezioni amministrative; ma la Democrazia cristiana si guarda bene dallo scendere in campo con delle critiche concrete ai sindaci di Perugia, di Terni, di Crotone o di Badolato, e tanto meno dal citare come esempio l'azione amministrativa dei democristiani, che hanno sgovernato Roma e Napoli, Palermo e Catanzaro!

Si tratta di elezioni amministrative, in un Paese nel quale migliaia di comuni grandi e piccoli sono da anni amministrati con successo da sindaci comunisti e socialisti, dove l'esperienza di larghe alleanze, di reciproca comprensione e di leale collaborazione è già stata fatta; ed ecco invece la Democrazia cristiana lanciare un manifesto, fazioso e grottesco, secondo il quale gli elettori dovrebbero temere un po' di pulizia e di buona amministrazione come gli zoccoli dei cavalli dell'Apocalisse.

In realtà dietro le crociate, e gli allettamenti per le parentele più illecite, dietro le scomuniche contro gli accordi più legittimi, sta, molto semplicemente, la radicata convinzione degli uomini della Democrazia cristiana che il monopolio politico del loro partito sia legge fondamentale della Repubblica. La coerenza politica, il buon senso e la logica possono andare al diavolo; importa soltanto che i democratici cristiani tengano nelle loro mani un numero sempre maggiore di posti.

Chi può meravigliarsene dopo l'esperienza che si è fatta in questi anni dell'invadenza e dell'ingordigia clericali? Argomento di stupore è piuttosto il vedere accettare questa tesi da coloro che ne son le vittime, o l'assistere ai goffi tentativi di certi laici di presentarsi come *crociati*, pur volendo nascondere al tempo stesso la propria complicità con i clericali.

Da ogni parte, e soprattutto da parte di eminenti pubblicisti liberali, si sono appuntate critiche, spesso aspre, all'immoralità dei tentativi di apparentamento dei partiti che si pretendono democratici con i gruppi dichiaratamente anticostituzionali, monarchici, fascisti o filo fascisti; ma è certo che oggi l'apparentamento dei liberali e dei socialdemocratici con i democratici cristiani è non meno profondamente immorale e in aperta contraddizione con l'onestà politica.

I democratici cristiani si presentano agli elettori chiedendo loro un voto che approvi la loro posizione egemonica nella vita italiana, che li dichiari amministratori onesti e avveduti, che testimoni che essi sono realizzatori fedeli dei loro impegni politici; chiedono un voto insomma che affermi la validità della loro opera politica ed amministrativa. Liberali e socialdemocratici invece fanno appello agli elettori in nome della loro critica e della loro opposizione al governo clericale, pretendono il voto di coloro che sono stanchi e delusi della politica del 18 aprile, affermano la necessità di limitare l'invadenza dei clericali, li accusano di spirito di sopraffazione e di avidità; e, dopo questo, dovrebbero apparentarsi con il partito di governo e apparentandosi lasciarlo padrone del campo, solo perchè i comitati civici... li terrorizzano con i loro truculenti manifesti anticomunisti?

Vedete come si è disvelato lo inganno dell'opposizione di estrema destra, intesa a deviare il profondo malcontento di larghi strati dell'opinione pubblica soprattutto meridionale. Gonella e il comandante Lauro possono non aver parafato l'alleanza fra i loro due partiti, e essere irritati l'uno verso l'altro per il mercato non concluso appieno, ma le trattative hanno rivelato a sufficienza il carattere reazionario e antipopolare dei due partiti e la loro carenza nel confronto dei problemi fondamentali del Sud. Non è dei problemi del Mezzogiorno che si è trattato, non è sulle divergenze a proposito della loro soluzione che si è rotto. I monarchici si sono dimostrati dispostissimi ad avallare le insostenibili spese del riarmo, l'inganno della Cassa del Mezzogiorno, l'oppressione dei meridionali da parte dei monopoli del nord e la clericalizzazione dello Stato italiano; così come i democristiani hanno dichiarato di esser pronti a favorire i gruppi decisamente avversi alla riforma agraria, alle libertà costituzionali, persino alla forma repubblicana dello Stato. Su una cosa sola essi non hanno raggiunto l'accordo: sul modo di inserire i fascisti nella vita politica italiana.

Ma l'Italia è un'altra cosa e il Mezzogiorno non si rassegna ad essere come lo vorrebbero Lauro o Gonella. In questi mesi migliaia, decine e decine di migliaia di cittadini si sono incontrati, in un modo ben diverso e assai meno misterioso di quello che adoperano i democratici con licenza governativa e i loro parenti possibili.

Si sono incontrati i malcontenti della politica governativa e hanno confrontato le cause del loro malcontento. Si sono incontrati a parlare delle scuole medici, maestri e genitori; a parlar delle tasse si sono raccolti contadini e artigiani e commercianti. L'esame alla Cassa del Mezzogiorno e alla Legge-stralcio gliela hanno fatto i braccianti e i tecnici; il giudizio sulle amministrazioni lo hanno dato gli amministrati.

Si è così scoperta un'alleanza delle cose e dei bisogni; si è fatta manifesta la possibilità e la necessità dell'unione fra coloro che insieme vogliono le stesse cose e insieme hanno la forza di ottenerle.

Assise di questa o di quella valle, congressi popolari di quartieri e di città, convegni di intellettuali, assemblee di donne, incontri di contadini e riunioni di operai e di tecnici: tutto il Mezzogiorno si è mosso e si muove. Poi quegli uomini e quelle donne si sono trovati ad essere anche comunisti e liberali, socialisti e senza partito; molti si sono accorti di aver votato per la Democrazia Cristiana e di aver fatto male, ma questo non poteva impedire l'alleanza degli uomini, sulla base degli interessi e delle rivendicazioni comuni.

In questo incontro nuovo del nostro popolo, la coerenza politica, la logica e il buon senso non hanno avuto da soffrire: ognuno ha sentito che proprio per essere fedele a se stesso, doveva andare per la strada per la quale andavano coloro che volevano giungere alla stessa meta: e così si è iniziata questa grande avanzata verso la Rinascita del Mezzogiorno e dell'Italia, contro i nemici dell'Italia e del Mezzogiorno, comunque si apparentino o si travestano.

GIANCARLO PAJETTA

UNA GRANDE INIZIATIVA DELL'ASSISE INTERNAZIONALE DI MOSCA

La Conferenza propone all'O. N. U. un convegno mondiale sugli scambi

Gli interventi del delegato tedesco e di quello giapponese - L'importatore americano Vickery ricevuto dal Vice Ministro del Commercio estero sovietico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, 9 — *La Conferenza Economica Internazionale, riunita oggi in assemblea plenaria, ha approvato la proposta avanzata dal delegato polacco Oskar Lange di invitare l'ONU a convocare un convegno fra i governi di tutto il mondo per esaminare i mezzi più adatti ad abolire le barriere commerciali fra le nazioni.*

Oskar Lange ha letto all'assemblea una relazione sulle mozioni preparate dalle varie commissioni di lavoro. Oltre all'invito all'ONU, le mozioni comprendono anche i seguenti argomenti: abolizione di tutte le restrizioni commerciali di carattere non economico; raccomandazioni per accordi a lunga scadenza tra vari paesi, per il pagamento dei crediti e per la soluzione di altri problemi tecnici che ostacolano il commercio; organizzazione di un ufficio d'informazioni reciproche sulle possibilità di esportazione; convocazione nel prossimo futuro di un'altra conferenza simile all'attuale; organizzazione di un comitato permanente per lo sviluppo del commercio mondiale.

Nel corso della seduta odierna ha parlato anche il delegato della Germania occidentale Heinrich Krumm, industriale di Francoforte sul Meno, il quale, per aver partecipato al famigerato «congresso della produttività» del dicembre scorso a New York, ha potuto fare utili paragoni. Krumm ha proposto la creazione di un ufficio internazionale di informazione che possa essere di ausilio al commercio mondiale con la pubblicazione di bollettini periodici e di liste degli affari internazionali conclusi. Tale proposta è stata approvata. Il delegato tedesco ha richiesto che come sede dell'ufficio venga scelta Berlino.

Tra il vivo interesse degli oltre 400 delegati presenti ha parlato anche una donna, la senatrice giapponese Tomiki Kora; l'attenzione e l'interesse erano acuiti dal fatto che si trattava del primo suddito giapponese che parlasse pubblicamente a Mosca dopo molti anni.

Ella ha insistito sulla necessità di incrementare gli scambi commerciali, particolarmente tra il Giappone, la Cina e l'Unione Sovietica, in special modo attraverso importazioni di carbone in Giappone ed esportazione di prodotti industriali tra cui i tessili. La senatrice giapponese ha aggiunto che tali commerci contribuirebbero a ridurre i costi di produzione nel suo Paese, costi che sono aumentati perchè il Giappone è costretto ora ad acquistare le materie prime di cui ha bisogno «in capo al mondo» e a spedire i suoi prodotti attraverso il Pacifico, via Canale di Panama. L'oratrice ha detto inoltre che il Giappone potrebbe aiutare le regioni arretrate dell'Asia Orientale, attraverso sani e vantaggiosi rapporti commerciali.

Tre le altre deliberazioni prese oggi vi è quella, proposta da un delegato francese, secondo cui ciascuna delegazione, una volta rientrata in patria, costituirà uffici locali per proseguire e rafforzare il lavoro compiuto alla Conferenza. In ogni paese dovrebbero essere anche convocate conferenze nazionali tra i rappresentanti dei vari settori economici per studiare i mezzi più adatti alla rimozione degli ostacoli allo sviluppo del commercio internazionale.

Successivamente la Conferenza ha deciso di aggiornare l'assemblea plenaria a sabato prossimo. I lavori si concluderanno così non il 10 aprile, come era previsto, ma l'11 e ciò allo scopo di consentire ulteriori contatti fra le varie delegazioni. Sabato sera, dopo il voto sulle risoluzioni finali, i congressisti assisteranno ad un grande concerto al quale parteciperanno alcuni tra i migliori artisti sovietici.

Sono proseguiti intanto nei corridoi della Conferenza i contatti tra i rappresentanti dei vari Paesi per concludere concreti affari commerciali.

Stanno avendo luogo contatti tra rappresentanti sovietici e ditte francesi le quali desiderano acquistare granturco e pellami in cambio di tessuti, prodotti sanitari e altro. Ditte britanniche negoziano invece l'acquisto di carburanti offrendo olio di cocco, banane e pelli di montone. Notizie raccolte negli ambienti della delegazione inglese dicono che i sovietici mostrano vivo interesse all'acquisto in Inghilterra di una quantità «estremamente ingente» di articoli di abbigliamento: abiti di lana leggera, cappotti, vestiti da donna, sottovesti, biancheria, indumenti per bambini, tessuti crêpe stampato, ecc. Si tratterebbe di affari per parecchi milioni di sterline.

Oliver Vickery, importatore di San Francisco (USA) è stato ricevuto oggi dal vice-ministro del Commercio Estero sovietico, presente Michele Niesterov, presidente della delegazione sovietica alla Conferenza e presidente della Camera di Commercio dell'URSS. Nel corso della conversazione, che ha avuto per oggetto le possibilità di scambi fra gli Stati Uniti e l'URSS, il ministro sovietico ha dichiarato che l'URSS desidera vivamente sapere in qual modo possano essere acquistate sui mercati americani attrezzature elettriche, motori, generatori, compressori ed altri macchinari.

BRUZIO MANZOCCHI

Ergastolo per la Fort

Giustizia è fatta! La Corte d'Assise di Bologna ha confermato ieri sera la condanna all'ergastolo per Caterina Fort «la belva di Milano» autrice del più efferato delitto che la storia criminale di questi ultimi anni ricordi. Leggete in V pagina i drammatici particolari dell'ultima seduta del processo

PER IMPEDIRE LO SCIOPERO DEI METALLURGICI

Truman militarizza le acciaierie americane

Il Presidente degli Stati Uniti riconosce giustificate le richieste degli operai, ma in pratica nega loro gli aumenti

NEW YORK, 9. — Un'ora e mezzo prima che lo sciopero di 700 mila lavoratori dell'acciaio avesse inizio, il Presidente Truman ha disposto la requisizione delle industrie siderurgiche americane e la conseguente militarizzazione degli operai dell'acciaio. Egli ha impedito così lo sciopero, inducendo il Presidente del C.I.O., Philip Murray, a revocarlo.

Truman ha giustificato il suo provvedimento con la necessità di non ridurre l'intensità della produzione bellica.

Il Presidente degli Stati Uniti ha giudicato giuste, in un discorso alla radio fatto per annunziare il decreto di militarizzazione, le richieste di aumenti salariali, affermando che tali aumenti inciderebbero per meno di un quarto sugli enormi profitti dell'industria siderurgica americana, ascendenti, secondo i calcoli di Truman, alla cifra di *2 miliardi e mezzo di dollari annui*.

Il Ministro del commercio, Sawyer, al quale il Presidente americano ha affidato la direzione delle acciaierie requisite, ha tuttavia annunciato che non intende «aumentare i salari, nè fare altre concessioni ai lavoratori» se non interverrà un accordo in proposito con gli industriali. In tal modo, in definitiva, i lavoratori sono costretti a rinunciare al diritto di sciopero ed allo sciopero già concretamente proclamato, mentre gli aumenti, richiesti e dei quali Truman stesso ha riconosciuto la giustezza, vengono rinviati a quando gli industriali saranno disposti a concederli.

Talune industrie americane hanno respinto tuttavia la decisione presidenziale, attuando la serrata dei propri stabilimenti.

Una nuova nota dell'URSS sulla Germania?

MOSCA, 9. — Il Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha ricevuto oggi i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia.

Secondo informazioni di fonte occidentale, egli avrebbe consegnato loro una nuova nota diplomatica sulla questione dell'unità tedesca.

Nuovi vasti consensi da Ancona a Brindisi

Dichiarazioni al nostro giornale di un industriale brindisino — Le iniziative dei tessili

Le prospettive di lavoro e di produzione offerte alle industrie italiane dalle dichiarazioni rese dal Presidente della Camera di Commercio dell'URSS, Niesterov, continuano a registrare favorevoli ripercussioni negli ambienti economici italiani.

Una interessante dichiarazione è stata resa al nostro corrispondente di Brindisi dal sig. Cocciolo, socio e dirigente della ditta Trisciuzzi e Cocciolo, sui vantaggi che potrebbero derivare dalle offerte di scambi avanzate dall'URSS alla nostra industria metalmeccanica e in particolare alle piccole industrie oggi prive di commesse di lavoro.

Il sig. Cocciolo ha fornito al nostro corrispondente dati eloquenti. Dopo il periodo luglio-dicembre 1951 nella quale la mia ditta ha eseguito lavori per un importo di circa 14 milioni con l'impiego di 65 operai, il lavoro è mancato e la ditta è stata costretta a licenziare 50 operai. Il sig. Cocciolo ha infine auspicato che il governo italiano faccia tesoro dei risultati della Conferenza di Mosca

Ad Ancona il comitato unitario dei lavoratori del cantiere navale, si è riunito non appena conosciute le offerte di scambi avanzate da Niesterov. Esso ha indirizzato al Presidente della Repubblica, ai due rami del Parlamento e al governo un messaggio nel quale rileva che il Cantiere si trova senza prospettive di lavoro per la mancata piena utilizzazione degli impianti.

Riferendosi alle dichiarazioni di Niesterov, il messaggio chiede, a nome di tutti i cittadini di Ancona e provincia, che il governo italiano, con una nuova politica di scambi con l'URSS solleciti rapidamente l'assegnazione delle commesse e attribuisca ai cantieri di Ancona un'adeguata assegnazione di tali commesse

L'iniziativa della Segreteria nazionale della FIOT, affinchè una delegazione di industriali tessili italiani, prenda contatti con le delegazioni commerciali dei paesi orientali presenti a Mosca, per avviare trattative per accordi commerciali che incrementano le esportazioni dei prodotti tessili italiani, ha raccolto vasti consensi.

Nelle più importanti fabbriche tessili delle province di Milano, Torino, Novara, Como, Brescia, Bergamo, Vicenza e nelle zone del Biellese, di Prato e di Legnano, si va sviluppando una forte azione dei lavoratori onde indurre gli industriali a rompere l'imposizione governativa, e ad accogliere le offerte di lavoro che ci pervengono.

Carichi di agrumi siciliani in partenza per l'U.R.S.S.

CATANIA, 9 — Da ieri il piroscafo «Giuba», di 1500 tonnellate, battente bandiera italiana, sta caricando nel nostro porto 1000 tonnellate di arance del Lentinese. Le operazioni di carico procedono speditamente e le ditte interessate a questa forte esportazione sono la Michele Spina, la SAIPA, la Genovesi, l'Arria e la Capillo. Il piroscafo imbarcherà pure 20 tonn. di essenze di agrumi, fornite da diverse ditte messinesi nonchè mandorle e frutta secca. La nave sbarcherà questo forte quantitativo nel porto di Odessa.

ASSICURARE ALLA CAPITALE UNA AMMINISTRAZIONE ONESTA

Incontri a Roma per realizzare l'iniziativa unitaria di F. S. Nitti

I repubblicani romani confermano che non si apparenteranno con i clericali - I liberali di Catanzaro uniti alle sinistre - La D.C. batte i marciapiedi in cerca di apparentamenti occasionali

Sfumati gli accordi di carattere generale con l'estrema destra e con i partiti minori, la D.C. sfrutta fino in fondo la tecnica elettorale del «caso per caso», secondo il piano originario dell'on. Gonella e del prof. Gedda. L'accordo tra monarchico-fascisti e cattolici si realizza in numerosi centri del Mezzogiorno, mediante il ricorso a liste civiche più o meno mascherate, a schieramenti clerico-fascisti patrocinati dai Comitati civici, od immettendo elementi monarchici e missini in liste cattoliche di destra. A Napoli e Roma, invece, quanto più sfuma la possibilità di un accordo tra la D.C. e il P.N.M., tanto più i clericali cercano di attirare a sè i partiti minori. Nuove riunioni tra i repubblicani, socialdemocratici e clericali si susseguono, e le agenzie di stampa fanno di tutto per presentare come ormai sicuro l'accordo tra D.C. e partiti minori a Roma e Napoli. Anche in queste due città, tuttavia, la differenziazione tra il fronte clericale e quello delle destre è soltanto apparente poichè la D.C. è ben lontana dal rinunciare a un apporto di voti monarchici e fascisti. Per Roma, già trattative sono in corso per agganciare allo schieramento clericale i monarchici cosiddetti frontisti ed altre forze dell'estrema destra. Per Napoli, la manovra è la stessa. Nel complesso, la situazione in campo governativo è caratterizzata dal trionfo di quel «gioco delle parti» di cui tanto si è parlato, e mediante il quale la D.C. e l'A.C. tengono i piedi in due staffe. Questo gioco non mira soltanto a convogliare verso i democristiani il maggior numero possibile di voti, ma a creare altresì le premesse di quella vasta operazione nazionale che l'A.C. intende svolgere, sulla base dei risultati elettorali, per spostare a destra l'asse della politica clericale.

Fingendo di ignorare tutto ciò, i dirigenti dei partiti satelliti sembrano disposti — secondo un'espressione corrente — «a sposare la D.C. laddove le destre l'hanno lasciata sul marciapiede». La stampa repubblicana, per esempio, parla di «chiarificazione» avvenuta tra la D.C. e i minori, e la stampa democristiana incoraggia apertamente i dirigenti satelliti a reprimere la volontà della base socialdemocratica e repubblicana nei centri dove già si è schierata contro i clericali: ad Andria, a Sassari, a Ferrara, nell'Umbria e sopratutto a Roma, dove l'apparentamento tra clericali, socialdemocratici e repubblicani potrebbe aver luogo solo contraddicendo clamorosamente ripetute deliberazioni delle organizzazioni locali socialdemocratiche e repubblicane.

Ma il gioco è troppo scoperto e non facile da realizzarsi. E ieri infatti, riferendosi alle conversazioni atto fra alcuni dirigenti provinciali della D.C., del PRI, del PLI e del PSDI, l'Unione romana repubblicana ha emesso un comunicato nel quale si precisa che l'Unione stessa «non ha partecipato alle predette conversazioni, alle quali non è stata invitata, nè pensa di parteciparvi. Fin dal 2 marzo scorso — prosegue il comunicato — nel Congresso in cui fu ampiamente dibattuta la questione, l'Unione deliberò di presentarsi alle elezioni comunali romane con lista propria, ove non fosse stato possibile realizzare un collegamento con altre forze democratiche laiche, ossia con il PSDI e con il PLI. Opportuni passi svolti presso le Unioni comunali dei predetti partiti non hanno avuto finora esito concreto. Di conseguenza l'Unione romana del PRI si accinge a presentare lista propria, senza collegamenti. La Direzione nazionale nonchè la Direzione regionale del PRI — conclude il comunicato a scanso di equivoci — sono esattamente informate della situazione».

Mentre questa rinnovata decisione dei repubblicani romani dà un duro colpo all'intrigo clericale, resta sopratutto vivo l'interesse di tutta l'opinione pubblica intorno all'iniziativa assunta dall'on. Nitti per la presentazione a Roma di una lista aperta a tutte le forze oneste che siano decise a servire fedelmente gli interessi cittadini. Tutta la stampa segue gli sviluppi di questa iniziativa, così favorevolmente commentata dalla opinione pubblica. A quanto ci risulta, un gruppo di varie tendenze politiche ha raccolto l'appello di Nitti e conversazioni e incontri vi sono stati in questi ultimi giorni per dare ad esso una realizzazione.

Quanto alle notizie della provincia, informa una agenzia di stampa che a Catanzaro il Partito liberale ha deciso a maggioranza di apparentarsi con le liste di sinistra, contro il parere del presidente provinciale del partito, che si è dimesso. Villabruna è intervenuto con tuoni e fulmini, ma il fatto rimane. Così a S. Biase, nella provincia di Catanzaro, i rappresentanti del PSI, del PCI, del PRI e del PSDI si sono riuniti e hanno deciso — come informa un comunicato ufficiale diramato al termine delle trattative — di concordare un programma comune per la rinascita di S. Biase: di impegnarsi a far sì che, dopo la comune conquista del Comune, fondi adeguati vengano stanziati per le opere comunali di pubblica utilità, al posto delle enormi spese di riarmo; di condurre una politica popolare e di ricostruzione, e di lottare infine perchè la questione della pace sia alla base del programma del Consiglio comunale.

Sul piano nazionale, gli obiettivi che si pongono dinanzi al Paese sono stati ancora una volta indicati in un appello lanciato ieri dalla Direzione del PSI. L'appello riafferma una duplice necessità: «rompere il monopolio politico del quale la D.C. ha abusato ritenendo lecito ogni arbitrio ed ogni corruzione, clericalizzando lo Stato e la Scuola, lasciando insoluti i grandi problemi nazionali, da Trieste alla questione meridionale; ricacciare indietro le forze reazionarie che si richiamano alle peggiori tradizioni monarchiche e al fascismo che in vent'anni portò l'Italia alla disfatta che ha umiliato e mutilato la Nazione». «Difesa della Repubblica e della Costituzione, pace e neutralità nelle relazioni internazionali, guerra alla miseria, lotta ai monopoli industriali, terra ai contadini, lavoro per tutti, casa e assistenza sanitaria ad ogni famiglia, sicurezza per i dipendenti statali, dignità del lavoro intellettuale, pensioni adeguate per i vecchi e per gli inabili, scuole ed assistenza scolastica» sono le parole d'ordine generali con le quali l'appello socialista si rivolge infine agli elettori.

Il 21 maggio in Alto Adige le elezioni amministrative

BOLZANO, 9. — La legge regionale per la elezione del consiglio comunale in Alto Adige è stata approvata e promulgata: rimane quindi stabilito che gli elettori altoatesini, per la prima volta dopo 27 anni, il 25 maggio designeranno i nuovi amministratori dei comuni.

Dalla competizione elettorale rimangono escluse due località: il capoluogo Bolzano, che rinnoverà la propria amministrazione il prossimo autunno, e il comune di Magrè, nel quale è in atto la legge per la separazione della frazione di Cortina.

Drammatico sciopero dalle ore 24 di ieri nelle campagne del Senese contro le disdette

Indescrivibili scene di violenza poliziesca e centinaia di fermi tra i mezzadri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 9 — Dalle ore zero di oggi sino alla mezzanotte sul 10, in tutta la Val d'Elsa si è svolta, con drammatica compattezza, la solenne protesta dei mezzadri contro l'ondata di disdette abbattutasi in queste zone, con il sostegno delle forze di polizia.

I contadini di sei Comuni hanno partecipato alla protesta, abbandonando totalmente il lavoro dei campi, che hanno assunto l'aspetto inconfondibile delle grandi giornate di lotta. Incalcolabili sono le assemblee e le manifestazioni che hanno raccolto l'appassionata voce di protesta di migliaia e migliaia di mezzadri, esposti dal governo alle più crudeli rappresaglie degli agrari, non dissimili da quelle promosse e alimentate dallo squadrismo agrario fascista. Migliaia di mezzadri, compresi nell'ambito di sei Comuni, Castellina in Chianti, Poggibonsi, San Gimignano, Casole d'Elsa, Colle Val d'Elsa, Monteriggioni, hanno partecipato alle manifestazioni.

La protesta di oggi è venuta a coronamento di una lunga e aspra offensiva agraria, i cui episodi di maggiore violenza si sono avuti proprio in questi giorni. I tempi delle rappresaglie non differiscono da quelli ormai noti per via delle remote e recenti esperienze di lotta di queste popolazioni agricole. Incolleriti a causa delle rivendicazioni, poste via via dai mezzadri solidamente organizzati nei sindacati unitari, gli agrari hanno reagito, intimando indiscriminatamente le disdette, cui hanno fatto seguito gli sfratti dalle case coloniche.

L'illegittima azione, promossa dai terrieri, ha suscitato lo sdegno dei mezzadri, i quali, respingendo le disdette e gli sfratti, si sono rifiutati di abbandonare i campi e le case. E' stato a questo punto che, a sostegno degli agrari, sono intervenute le forze di polizia, dando inizio a una vera e propria caccia all'uomo. Indescrivibili sono le vicende che hanno dominato, in questi ultimi tempi, la vita delle popolazioni del Senese. Lunga e aspra è stata e continua ad essere la battaglia dei contadini. Squadre di agenti, armati come per un'azione di guerra, sono piombate nelle misere case contadine, violando il domicilio di decine e decine di famiglie. Là dove i contadini hanno tentato l'estrema resistenza, spiegando agli agenti quale fosse la loro vita e denunciando l'arbitrio padronale, essi sono stati cacciati a forza e le loro suppellettili precipitate, senza rispetto, dall'alto delle finestre.

L'odiosità di tale offensiva ha finito con il sollevare la timida resistenza anche di alcuni funzionari di polizia, ma non è stato difficile agli agrari, con l'aiuto dei papaveri locali della D. C. e dell'Azione Cattolica, superare lo scoglio inaspettato, minacciando trasferimenti o misure anche più gravi contro i funzionari renitenti.

E' stato nel pieno di questa offensiva che si è svolto oggi lo sciopero nelle campagne senesi. Era ancora viva l'impressione causata dagli arresti recenti (oltre dieci mezzadri in un solo giorno, mentre i fermi ammontano ormai a più di un centinaio) e la protesta si è levata compatta e ammonitrice, invano ostacolata dalle nuove violenze della polizia, scesa in campo anche oggi e macchiatasi di altri crimini, specie nella frazione di Lilliano, dove vige un regime di terrore e dove ogni cittadino viene fermato, perquisito e numerosi lavoratori vengono trattenuti in caserma, senza ragione alcuna. La polizia ha proceduto, nella giornata di oggi, anche a numerose cariche, scagliandosi contro gruppi inermi di cittadini, senza distinzione nè di sesso, nè di età.

A. G.

Temporaneamente sospeso lo sciopero dei gassisti

Ieri al Ministero del Lavoro, il sottosegretario Del Bo, ha ricevuto separatamente i rappresentanti delle aziende private del gas e dei lavoratori gassisti. Essendosi profilate concrete possibilità di ripresa delle trattative, il Sottosegretario ha invitato le parti a riprendere nella giornata di martedì 15 aprile le conversazioni, allo scopo di una sollecita composizione della vertenza. A seguito di tale invito, le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso di soprassedere all'effettuazione dello sciopero generale indetto per martedì 15. Da parte della Federazione dei lavoratori gassisti, si conferma d'altra parte che l'agitazione continuerà nelle giornate di giovedì 10 e venerdì 11, nella forma già annunciata.

La parola a La Malfa

Abbiamo rilevato ieri alcune asserzioni non rispondenti a verità in un editoriale della Voce Repubblicana tendente a porre in dubbio i positivi risultati della Conferenza di Mosca. La Voce Repubblicana è un organo assai vicino al ministro del Commercio Estero La Malfa, e con ogni probabilità l'anonimo editoriale era uscito dalla penna del La Malfa stesso. Le inesattezze da noi rilevate dimostravano che il ministro del Commercio Estero ignora le statistiche ufficiali sul commercio estero italiano, o deliberatamente le falsifica.

Iersera l'ANSA ha annunciato che oggi la Voce Repubblicana risponderà in un nuovo articolo. Il sunto preventivo fornito dall'ANSA stessa non fa, in realtà, che ripetere i soliti argomenti già noti. Speriamo che oggi il ministro La Malfa ci sappia dire qualcosa di nuovo. Quanto agli altri giornali (Messaggero, Tempo, Momento) i quali hanno ripreso pari pari, senza cambiare neppure le virgole, come se si trattasse del Vangelo, le affermazioni infondate della Voce Repubblicana, vorremmo consigliare loro di controllare la veridicità delle loro fonti, prima di lanciarsi.

Rivolta in Bolivia

CITTA' DEL MESSICO, 9. — Un movimento insurrezionale è scoppiato questa notte in Bolivia. Gli insorti appartengono al «Movimento nazionalista rivoluzionario» e, in un primo momento parevano avere ottenuto rapidamente il sopravvento sulle forze governative, che dipendono da una Giunta Militare di Governo, ma in serata pervenivano numerose informazioni dalle quali traspare una ripresa delle forze governative.

Il movimento insurrezionale è diretto da alcuni militari boliviani, ma appare diretto a riportare al potere il capo del «Movimento nazionalista rivoluzionario», attualmente esiliato in Argentina, che venne eletto Presidente della Repubblica nelle scorse elezioni ma deposto successivamente dalla Giunta Militare di governo.

La situazione appare tuttora estremamente incerta. In serata si avevano informazioni di scontri fra un reggimento rimasto fedele al Governo ed insorti, mentre più tardi si apprendeva che aerei governativi avevano sorvolato La Paz, capitale boliviana, lanciando volantini che invitavano gli insorti ad arrendersi e minacciavano, in caso contrario di bombardare la città.